

**Il libro.** Esiste un banchiere perbene?  
**Innocenzi, le banche e le «sabbie mobili»**

Ma chi gliel'ha fatto fare a un banchiere ancora giovane e in piena attività come Fabio Innocenzi, di scrivere un libro in cui si esprimono giudizi, certamente sinceri anche se non sempre lusinghieri, su colleghi banchieri e finanziari con cui avrà a che fare nei prossimi anni? È la domanda che si sono fatti molti operatori del settore, leggendo il romanzo-verità dal titolo «Sabbie mobili. Esiste un banchiere perbene?» (Codice edizioni) scritto da Innocenzi, 55enne ceo di Ubs Italia. La risposta, che ben conoscono gli amici di Innocenzi e che in modo quasi esplicito traspare anche dal libro, sta nella voglia di ristabilire la verità (la sua, naturalmente) rispetto a una vicenda oscura come quella del crack Italease, che lo ha visto prima tra gli indagati e poi neanche rinvio a giudizio e dunque totalmente estraneo a ogni reato.

Che Innocenzi fosse un banchiere perbene (senza punto interrogativo) per la verità non è mai stato messo in dubbio da nessuno. Ma evidentemente l'alone di dubbi lasciato dall'indagine, al di là delle responsabilità penali che sono state escluse, hanno lasciato una profonda amarezza interiore in Innocenzi. Ed è probabilmente partendo da questa amarezza che il banchiere ha deciso di raccontare non solo la vicenda Italease ma tutta la sua storia professionale in un brillante libro-verità che ripercorre i suoi inizi al Credito Italiano con gli amici Alessandro Profumo e Pietro Modiano (che oggi presentano insieme a lui e a Ferruccio de Bortoli il volume alla libreria Rizzoli a Milano), la grande avventura di Pioneer e poi il passaggio alla Banca Popolare di Verona.



**Banchiere.** La copertina del libro

Il libro è denso di particolari inediti (proprio a causa delle indagini in corso su Italease, Innocenzi rifiutò la presidenza della Bpm, che poi andò a Massimo Ponzellini), racconta i rapporti di stima e amicizia con alcuni banchieri (oltre a Modiano, anche con Massimo Minolfi al Banco Popolare), il gelo nei confronti dell'ex Governatore di Banca d'Italia Antonio Fazio, il rimpianto per aver «trascinato» il quasi ottantenne Lucio Rondelli alla presidenza di Italease, il rapporto inaspettatamente «agrodolce» con il presidente del Banco Popolare Carlo Fratta Pasini. E soprattutto una dettagliata ricostruzione «dall'interno» di complesse vicende finanziarie come le trattative per le fusioni tra la popolare verona con popolare Novara prima e poi con popolare lodi. E dell'estenuante tentativo fallito di acquisizione della BNL. In tutti i casi, riportando tra virgolette le posizioni dei vari protagonisti e delle Autorità di Vigilanza. Non tutti, pare, hanno gradito le citazioni. Se Fabio Innocenzi emerge con ogni evidenza come un banchiere perbene, non si può certo dire che abbia scritto un libro perbenista. Ma anche questo, probabilmente, era un obiettivo.

**A.I.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

